



# ada

ARCHEOLOGIA DELLE ALPI

Studi in onore di  
Gianni Ciurletti



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI  
UFFICIO BENI ARCHEOLOGICI





ada

ARCHEOLOGIA DELLE ALPI

2018 - PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI

*Tutti i diritti riservati - nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti d'autore e dell'editore.*

---

Presidente della Provincia autonoma di Trento  
*Maurizio Fugatti*

Assessore all'istruzione, università e cultura  
*Mirko Bisesti*

Dirigente Generale del Dipartimento cultura, turismo,  
promozione e sport  
*Sergio Bettotti*

Soprintendente della Soprintendenza per i beni culturali  
*Franco Marzatico*

Direttore dell'Ufficio beni archeologici  
*Franco Nicolis*

A cura di  
*Franco Nicolis e Roberta Oberosler*

Progetto grafico  
*Pio Nainer design Group - Trento*

Impaginazione esecutiva e stampa  
*a cura di Tipografia Esperia – Lavis (TN)*

Le traduzioni sono a cura del Servizio minoranze linguistiche  
locali e relazioni esterne della Provincia autonoma di Trento.  
Si ringrazia Mirella Baldo.

Referenze fotografiche (dove non specificato)  
Archivio dell'Ufficio beni archeologici, Provincia autonoma  
di Trento.

*In copertina*  
Gianni Ciurletti e il mosaico del doss Trento, Castello del  
Buonconsiglio (1985). Da una foto d'archivio di Elena  
Munerati.

p. 4  
Inaugurazione laboratorio archeologico presso l'allora sede  
dell'Ufficio beni archeologici nel Castello del Buonconsiglio  
(1981). Da destra: Renato Perini, Guido Lorenzi, Gianni  
Ciurletti. Foto Rensi, Trento.

p. 6  
Foto Gianni Zotta (2002).

p. 359  
Gruppo di colleghi archeologi davanti alla Soprintendenza  
alle Antichità dell'Attica, Atene (1995), fotografia scattata  
dall'amico Antonio Aloni.



## Archeologia delle Alpi

---

Studi in onore di Gianni Ciurletti

a cura di Franco Nicolis e Roberta Oberosler



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI  
Ufficio beni archeologici



## SOMMARIO

- 13 Catene operative incomplete: un approccio sperimentale alle industrie neolitiche  
*Chiara Conci, Nicola Dal Santo*
- 21 Analisi SEM-EDS per lo studio integrato di accenditori preistorici a percussione su noduli di solfuri  
*Elisabetta Flor, Giorgio Chelidonio, Paolo Ferretti, Marco Avanzini*
- 27 Le sepolture neolitiche scoperte nel 1960 a La Vela di Trento.  
Nuovi dati dai diari di scavo inediti di Giovan Battista Frescura  
*Elisabetta Mottes*
- 43 Il rame del Trentino nella protostoria: nota di aggiornamento  
*Paolo Bellintani, Elena Silvestri*
- 53 Un puntale di lancia in bronzo da Malga Cima Verle (Passo Vezzena)  
*Franco Marzatico*
- 59 Tagliaunghie dell'età del Ferro in area circumalpina  
*Paul Gleirscher*
- 69 Su due pendagli antropozoomorfi dell'età del ferro dal Friuli  
*Serena Vitri*
- 79 "L'acqua disfa li monti e riempie le valle...".  
Il ruolo dei processi fluviali nell'evoluzione del paesaggio urbano di Trento  
*Michele Bassetti*
- 133 La romanizzazione tra la Valle Sabbia e il Garda  
*Gian Pietro Brogiolo*
- 145 La villa dei *Nonii Arrii* a Toblino  
*Cristina Bassi*
- 155 La villa romana dei *Nonii Arrii* a Toblino. Tecniche archeologiche applicate alla ricerca  
*Luca Bezzi, Alessandro Bezzi, Rupert Gietl, Kathrin Feismantl, Giuseppe Naponiello*
- 163 Indagini sulle tecniche edilizie antiche a Toblino  
*Martina Andreoli*
- 171 *Locus columnariorum* (CIL, V, 2856): un laboratorio di lavorazione della pietra a *Patavium*  
*Alfredo Buonopane*
- 177 Le cimase d'altare di Romallo (Trento): la scoperta di un terzo esemplare e le analisi petrografiche.  
*Denis Francisci, Lara Maritan, Claudio Mazzoli*

- 185 Ritrovamenti monetali sporadici dal Doss Castel di Fai della Paganella (TN)  
*Beata T. Marcinik*
- 189 Architectural fibula from "Serbia"  
*Mitja Guštin*
- 193 Vetri di produzione transalpina dagli scavi del *Capitolium* di Brescia  
*Elisabetta Roffia*
- 199 *Tridentini* nell'impero romano e forestieri a Trento  
*Gianfranco Paci*
- 205 Il villaggio di Monte San Martino ai Campi di Riva: note e aggiornamenti  
*Achillina Granata, Silvio Lorenzi, Nicoletta Pisu, Valentina Sanvido*
- 219 Un *civis Tridentinus* in un'iscrizione perduta della catacomba di S. Valentino a Roma  
*Danilo Mazzoleni*
- 225 La cristianità di Aquileia e di Milano: le più antiche testimonianze epigrafiche  
*Giuseppe Cuscito*
- 231 Fibula di tipo goticizzante dal territorio di Pergine Valsugana  
*Alessandra Degasperi, Nicoletta Pisu*
- 235 Una placchetta di cintura multipla bizantina della seconda metà del VI secolo da Riva del Garda (Trento)  
*Elisa Possenti*
- 245 Nuove sepolture altomedievali in Val di Non: il caso di Sanzeno  
*Lorenza Endrizzi*
- 257 Il cimitero di Andrazza e il popolamento delle vallate friulane nell'alto medioevo  
*Sauro Gelichi*
- 267 Sepolture di cavalieri e attrezzature equestri di età altomedievale rinvenute in Trentino  
*Michele Dalba*
- 277 Sculture altomedievali del territorio tridentino: alcuni esempi  
*Paola Porta*
- 285 Note di archeologia funeraria nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento  
*Maria Teresa Guaitoli*



- 297 Un probabile graffito di cantiere nella chiesa di San Martino in Primiero  
*Enrico Cavada*
- 303 La violenta successione nel feudo di Attimis (UD) nel 1170, rivelata dall'archeologia. Uno sguardo sulla cultura materiale della "élite" germanica nel patriarcato di Aquileia  
*Maurizio Buora*
- 313 Considerazioni intorno all'antica chiesa di San Sebastiano presso Chiusa (Bolzano)  
*Lorenzo Dal Ri, Gianni Rizzi, Helmut Stampfer, Umberto Tecchiati*
- 325 Le fonti nella fonte.  
L'Italia fisica nella descrizione della *Tabula Peutingeriana*  
*Luciano Bosio, Guido Rosada*
- 337 "Quanto desidererò il sole nel freddo".  
Il riparo di Arco monte Baone e un famoso acquerello di Albrecht Dürer: una "inconsapevole" fonte iconografica in ambito archeologico  
*Nicola Degasperi*
- 345 *Ecco Homo*. Umanità in guerra  
*Franco Nicolis*
- 353 Bibliografia di Gianni Ciurletti  
*a cura di Mariagrazia Depetris*



## LA VILLA DEI NONII ARRII A TOBLINO

Cristina Bassi\*

*La letteratura storico-archeologica del XIX e XX secolo riferisce di importanti scoperte di strutture e reperti di epoca romana nei pressi di Castel Toblino. Queste informazioni, associate alla presenza, pressoché da sempre, nel castello di una iscrizione votiva di epoca romana in cui è ricordato un illustre membro della famiglia dei Nonii Arrii, ha portato ad ipotizzare l'esistenza nella zona di un importante edificio di età romana. Nel 2014 sono stati condotti alcuni sopralluoghi i cui risultati hanno portato alla attivazione di un progetto di ricerca, attualmente in corso e che ha coinvolto diverse istituzioni, che hanno permesso di accertare la presenza di un grande complesso edilizio di cui qui si forniscono alcuni dati preliminari.*

*19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> century historical and archaeological literature makes reference to important structural discoveries and findings from the Roman era near Castel Toblino. This information, associated with the presence of a votive inscription in the castle from time immemorial, dating back to the Roman age and recalling an illustrious member of the Nonii Arrii family, led to the hypothesis that there may have been an important building in the area in the Roman age. In 2014 a number of inspections were carried out and the results led to the starting up of a research project involving different institutions that is currently underway. The projects have ascertained the presence of a large complex of buildings for which some preliminary data is provided here.*

*Die historisch-archäologische Literatur des 19. und 20. Jahrhunderts belegt wichtige Entdeckungen von Bauwerken und Funden aus der Römerzeit in der Nähe von Castel Toblino. Diese Informationen und eine seit langem bekannte Votivinschrift aus der Römerzeit, in der ein berühmtes Mitglied der Familie Nonii Arrii erwähnt wird, gaben Anlass zur Hypothese, dass sich einst ein bedeutendes römisches Gebäude in der Gegend befand. Im Jahr 2014 wurden einige Ortsuntersuchungen vorgenommen, deren Ergebnisse zum Start eines derzeit laufenden Forschungsprojekts mit verschiedenen Institutionen führten. Bei diesen Untersuchungen, von denen hier einige vorläufige Daten veröffentlicht werden, wurde das Vorhandensein eines großen Gebäudekomplexes nachgewiesen.*

**Parole chiave:** età romana, Toblino, villa, Nonii Arrii, dati archeologici

**Keywords:** Roman era, Toblino, villa, Nonii Arrii, archaeological data

**Schlüsselwörter:** Römerzeit, Toblino, Villa, Nonii Arrii, archäologische Daten

La zona del lago di Toblino, posta all'estremità settentrionale della Valle dei Laghi, è nota per essere una delle aree paesaggisticamente più significative del Trentino meridionale. Il lago, immerso in una natura di rara bellezza, è marcato da due edifici costruiti lungo le sua sponda occidentale, unici testimoni della storia dei luoghi. Il più recente è la Torsela, una splendida villa degli inizi del XX secolo, già dimora vescovile<sup>1</sup>, mentre ben più antico è il castello, costruito su di una piccola penisola (fig. 1).

Di quest'ultimo abbiamo documentazione scritta dagli inizi del XIII secolo sebbene i signori di Toblino siano ricordati già in documenti risalenti al XII secolo. Il castello, così come è giunto ai giorni nostri, è il risultato di una serie di interventi edilizi che, soprattutto a partire dai primi decenni del XVI secolo, portarono ad un generale rinnovamento della struttura<sup>2</sup>.

Numerosi sono stati nel tempo i passaggi di proprietà che videro alternarsi in successione i signori di Toblino, ai Campo, ai Madruzzo, ai Wolkenstein.

All'interno di questo importante complesso edilizio si trova, murata nel portico del cortile, una iscrizione votiva di età romana. Purtroppo non sono note le circostanze del suo rinvenimento e la letteratura la ricorda da sempre come presente nel castello; nel 1703 i soldati dell'esercito francese comandati dal generale Vendôme procurarono la rottura e la perdita dell'angolo superiore destro della lastra compromettendone in parte la lettura. L'iscrizione (fig. 2), già presente nel catalogo del Muratori del 1739<sup>3</sup>, è trascritta in tutti i principali repertori epigrafici, anche in ragione del suo contenuto<sup>4</sup>. Si tratta di una dedica ai Fati ed alle Fate posta da un certo Druino, servo di Marco Nonio Arrio Muciano.

\* Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archeologici.

1 GORFER 1975<sup>2</sup>, p. 277.

2 Sull'edificio e la sua storia si veda il contributo di DALBA 2013 e bibliografia ivi citata.

3 MURATORI 1739, I, p. 89 nr. 3.

4 Principali edizioni del XIX secolo: CIL, V, 5005; ILS, 3761; per il XX secolo: II, X, 5, 1098 con letteratura precedente. Ora anche in GARZETTI 1991, p. 183 nr. 1098 e VALVO 2010, p. 223 nr. 1098 con ulteriori aggiornamenti della bibliografia.



Fig. 1. Panoramica di Castel Toblino e della zona interessata dai rinvenimenti (realvista 1.0 di e-geos spa è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Based on a work at [www.e-geos.it](http://www.e-geos.it)).

Fig. 2. Toblino. Castello. Iscrizione di età romana con dedica ai Fati ed alle Fate (da CHISTÈ 1971, fig. 10).



*Fatis Fata[bus] / Druinus M(arci) No[ni] / Arri Muciani c(larissimi) [v(iri) (servus)] / actor praedioru[m] / Tublinat(ium), tegurium / a solo inpendio suo fe/cit et in tutela eius / sestertios n(ummos) CC conlustrio / fundi Vettiani dedit*

Il testo è di straordinario interesse per le importanti informazioni in esso riportate. Druino, servo del *vir clarissimus* Marco Nonio Arrio Muciano e amministratore per conto di quest'ultimo dei *praedia* dei *Tublinates*, fece fare a proprie spese un *tegurium*, un tempio, dedicato alle divinità dei Fati e delle Fate, e diede 200 sesterzi per il *conlustrium* (lustrò?) del fondo di Vezzano<sup>6</sup>. La famiglia dei *Nonii Arrii* era originaria del territorio di Brescia dove i suoi membri avevano molteplici interessi in qualità di imprenditori agricoli e commerciali<sup>7</sup>. Incerta è l'identificazione del personaggio nominato. È noto un *Marcus Nonius Arrius Mucianus*<sup>8</sup>, figlio probabilmente di *Marcus Nonius Arrius Mucianus Manlius Carbo*<sup>9</sup> e marito di *Sextia Titi filia Asinia Polla*<sup>10</sup>, che nel 189 d.C. fu *designatus* a rivestire una qualche magistratura (*consul? quaestor? praetor?*)<sup>11</sup> e console nel 201 d.C.<sup>12</sup>; anche se non pare da tutti accettata l'identificazione tra il console e il marito di *Sextia*<sup>13</sup>. Le testimonianze epigrafiche ci attestano anche a Verona un *Marcus Nonius Arrius Mucianus*, *curator* e *patronus* della città nonché

promotore del completamento delle *thermae Iuventianae*<sup>14</sup> e sempre un *Marcus Nonius Arrius Mucianus* dedicò un altare a Diana a Predore sul lago d'Iseo dove, pare, fosse proprietario di una villa<sup>15</sup>.

Al di là della precisa e puntuale individuazione nell'ambito della complessa genealogia dei *Nonii Arrii* del personaggio citato nell'iscrizione conservata a Toblino, in merito alla quale esistono tuttora opinioni divergenti tra gli studiosi, è certa l'appartenenza ad una famiglia di altissimo prestigio i cui membri hanno avuto ruoli importanti e talvolta strategici nel contesto dell'amministrazione imperiale e municipale.

*Druinus, actor praediorum*, cioè incaricato della gestione dei beni dei *Nonii* a Toblino, è l'unico schiavo di questa famiglia certamente documentato<sup>16</sup> e la sua presenza in questo luogo è certezza che i *Nonii* qui disponevano di estese proprietà. L'iscrizione ricorda anche il nome della località in cui si trovavano i *praedia*, cioè *Tublinum*, toponimo che sopravvive ancora oggi in Toblino, così come il nome del fondo, *Vettianum*, ritorna nella odierna località di Vezzano posta poco più a settentrione. I ripetuti riferimenti nel testo dell'epigrafe a toponimi documentati presso il luogo in cui l'epigrafe è conservata non lascia dubbi sulla provenienza locale del monumento.

Se l'iscrizione documenta gli interessi dei *No-*

5 L'interpretazione del termine *conlustrio* è molto discussa. Secondo Mommsen era da intendersi come cerimonia sacra, secondo Mrozek un nome maschile indicante una persona (MROZEK 1968, p. 287), secondo altri ancora, ed è la tesi che qui si accoglie, viene inteso come un derivato in *-ium* del termine *collustrare* che significa abbellire (GATTI 1999).

6 Per una dettagliata analisi del contenuto del documento si vedano CHISTÈ 1971, pp. 28-32; II, X, 5, 1098; GARZETTI 1991, p. 183 nr. 1098; VALVO 2010, p. 223 nr. 1098 e riferimenti bibliografici precedenti ivi citati.

7 GREGORI 1999, p. 124. Sui *Nonii Arrii* in generale si veda da ultimo CHAUSSON, GREGORI 2015.

8 Noto da due iscrizioni rinvenute nei pressi del foro romano di Brescia: II, X, 5, 101-102; VALVO 2010, p. 201 nr. 101-102. Su questo personaggio si veda GREGORI 1999, pp. 116-117.

9 Così GREGORI 1999, p. 116; CHAUSSON, GREGORI 2015, p. 287.

10 II, X, 5, 145; VALVO 2010, p. 203 nr. 145.

11 Si veda in proposito CHAUSSON, GREGORI 2015, p. 287.

12 PIR, II, n. 145; ALFÖLDY 1982, p. 344 nr. 38; Id. 1999, p. 306 nr. 36; BREUER 1996, pp. 263-265. L'identificazione è accettata in GREGORI 1999, p. 116.

13 L'identificazione viene fortemente messa in dubbio in CHAUSSON, GREGORI 2015, p. 289.

14 CIL, V, 3342. L'identificazione tra il personaggio veronese e quello bresciano non è accettata da tutti gli studiosi (cfr. BREUER 1996, pp. 264-265).

15 CIL, V, 5092.

16 Sono diverse però le iscrizioni che ci attestano membri della famiglia i cui cognomi rimandano ad una probabile condizione libertina (in proposito si veda GREGORI 1999, p. 118).

Fig. 3. Frammento di affresco di età romana rinvenuto a Toblino in loc. "ai Chiesuretti" ora conservato presso la Collezione archeologica del Castello del Buonconsiglio di Trento (foto Arc-Team).



nii Arrii nella parte settentrionale della Valle dei Laghi, le testimonianze archeologiche note in letteratura attestano lo sfruttamento dell'area anche a fini insediativi. Numerosissimi sono infatti in tutta la zona i rinvenimenti di resti murari e reperti risalenti all'epoca romana<sup>17</sup>. Per quanto riguarda in particolare l'area di Toblino, le prime segnalazioni della scoperta di manufatti risalgono agli ultimi decenni del XIX secolo.

Negli "Zeitschrift des Ferdinandeums" del 1887 è ricordata la donazione al Museo di Innsbruck, da parte del prot. Jos. Damian di Trento, di 35 pezzi di mosaico in pietra, probabilmente tessere, di colore bianco, nero e rosso<sup>18</sup>. Nel 1888 nella rivista "Archivio Trentino" apparve la seguente notizia "Su di un colle a NE del lago di Toblino, facendosi dei lavori di campagna, vennero alla luce resti di antichi fabbricati che, a giudicare dai ruderi, coprivano una vasta area. Si trovò parte di un pavimento, inclinato, di pietra, che misurava in lunghezza circa 30 metri, ignorandosene la larghezza, ed un pezzo di pavimento a mosaico, di lavoro ordinario, che aveva la misura di m 1,50 quad. Furono dissotterrate ossa e frammenti di tegoloni. Oggetti minori indicativi sono monete repubblicane ed imperiali fino a Massimiano, alcune fibule e tre maschere in terracotta, una delle quali, - si dice la più bella -, è scomparsa. Tali oggetti si conservano dal proprietario, signor conte Wolkestein in castel Toblino. Il suolo dove fu fatto lo scavo è ora rimesso

a cultura"<sup>19</sup>. La notizia fu poi ripresa nella rivista "Mittheilungen der Anthropologischen Gesellschaft" di Vienna del 1890, alla quale venne trasmessa dall'archeologo Luigi de Campi<sup>20</sup>. Negli annali del museo di Innsbruck del 1895 è riportata la scoperta di una porzione di pavimento a mosaico e di un frammento di vetro con tracce di doratura<sup>21</sup>, entrambi presumibilmente passati allora al museo, ma oggi purtroppo irreperibili. Da una nota apparsa nel 1900 nella rivista "Tridentum" sappiamo che parte dei materiali rinvenuti si trovava al castello: "...Dalla sala principale del castello per una scala a chiocciola si scende in una sola stanzetta prospiciente il lago. In questa stanzetta...sono depositati in un cassettone di legno alcuni oggetti, probabilmente romani, rinvenuti scavando sulla sponda nord del lago in prossimità del castello: molti pezzi di mosaico a dadetti, che dovrebbero aver servito di pavimento a terme romane; tubi di piombo, un pezzo di terra cotta rossa su cui stanno ancora queste parole: «VA · PAPI<sup>22</sup>»; alcuni pezzi d'anfore pure di terra cotta, a due anse e terminanti inferiormente a fuso; e una stupenda maschera tragica, anch'essa di terra cotta, molto simile ad una riproduzione che è contenuta nel bel libro: *Minerva di Gow e Reinach...recentemente tradotto dal prof. Vitelli di Firenze*. Per evitare dolorose dispersioni, sarebbe buono che questi oggetti fossero depositati in qualche museo."<sup>23</sup>. Questo evidentemente non avvenne in quanto non vi è alcuna notizia in tal senso; nel 1909 il conte Oswald Wolkenstein donò invece al Museo Ferdinandeum di Innsbruck degli spilloni frammentati ed una fibula in bronzo<sup>24</sup>. Gli spilloni sono oggi irreperibili ma la fibula è tuttora conservata nei magazzini del Museo. Si tratta di una fibula bronzea a losanga con smalti<sup>25</sup>, un modello prodotto tra il I ed il II secolo d.C. ed ampiamente attestato in area trentina<sup>26</sup>. Dalla località "ai Chiesuretti"<sup>27</sup> proviene infine un frammento di intonaco dipinto con raffigurata una testa maschile, probabilmente un putto (fig. 3)<sup>28</sup>; il pezzo è tuttora conservato presso la Collezione archeologica del Castello del Buonconsiglio<sup>29</sup>.

Di queste interessanti scoperte si occupò anche Ottone Brentari che ne diede una breve descrizione nel volume della sua Guida del Trentino dedicato alle valli del Sarca e del Chiese pubblicato nel 1900<sup>30</sup>. L'autore, che molto probabil-

17 Vezzano, S. Valentino di Vezzano, Doss de la Bastia, Baselga di Vezzano, Calavino ed il prospiciente Monte di Calavino (in proposito si veda ROBERTI 1952, pp. 63-66).

18 "Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Voralberg", 1887, p. XXXVII.

19 "Archivio Trentino", 1888, a.VII, p. 255.

20 "Mittheilungen der Anthropologischen Gesellschaft in Wien", 1890, p. 37.

21 "Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Voralberg", 1895, p. XXX.

22 Lettura poi corretta in VA PVPI da Giacomo Roberti alla luce di altri esemplari del tutto analoghi rinvenuti in Trentino (ROBERTI 1952, p. 62; Id. 1953, p. 16).

23 "Tridentum", III, 1900, p. 190.

24 Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Voralberg, 1909, p. XXX.

25 RIHA 1979, Tipo 7.11.4. Ringrazio la dott.ssa Veronica Barbacovi per avermi fornito i dati e le informazioni necessarie per l'individuazione del reperto nelle collezioni del museo.

26 Ori delle Alpi, pp. 480-484.

27 La localizzazione topografica della località Chiesuretti di Toblino è sconosciuta.

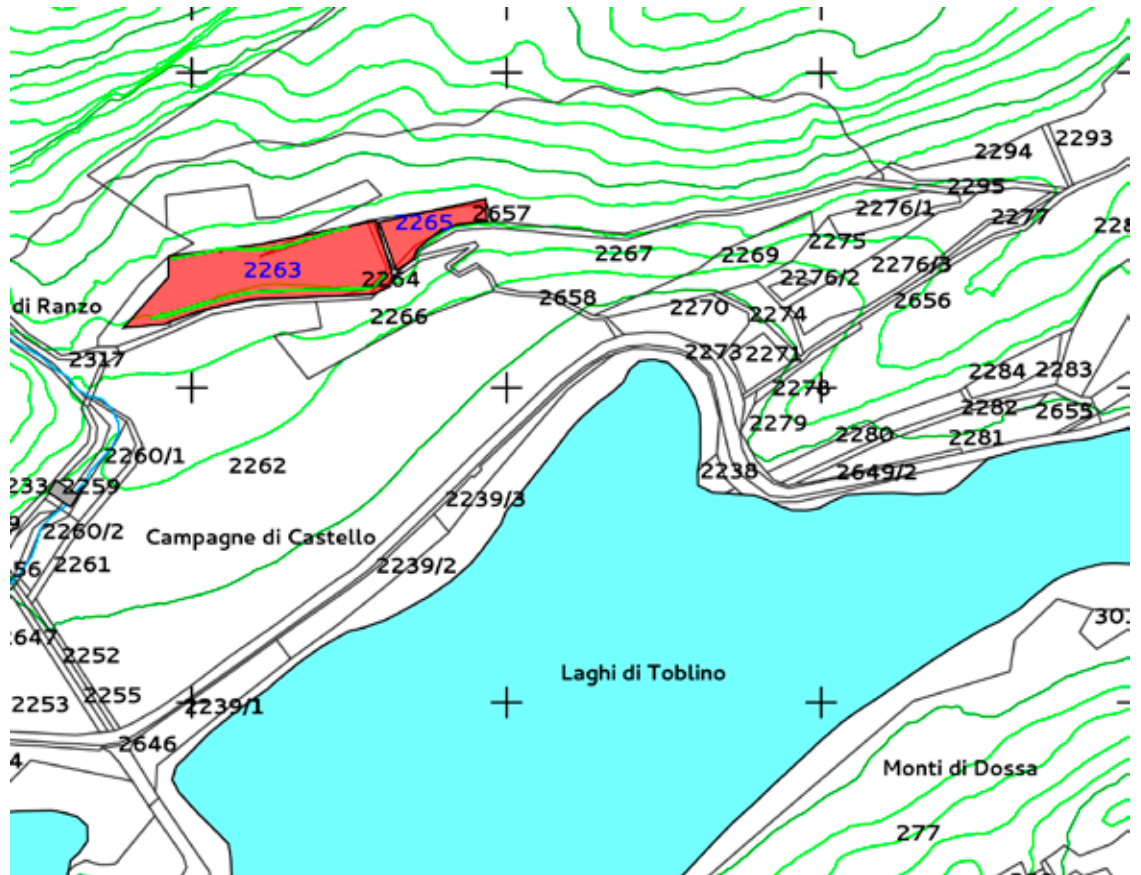
28 ROBERTI 1922, p. 83.

29 Inv. nr. 5387.

30 BRENTARI 1900.



Fig. 4. Toblino. Mappa catastale dei fondi interessati dalla presenza dei resti archeologici.



mente aveva ben presenti le note apparse in "Archivio Trentino" del 1888 e nei "Mittheilungen der Anthropologischen Gesellschaft in Wien" del 1890<sup>31</sup>, riferisce che "... Fra il 1885 ed il 1889, a 15 m. sopra il livello del lago, nello scavare la terra per fare un vigneto, furono trovati gli avanzi d'un bagno grandioso che doveva esistere in questa località: una vasca grande ed una piccola, un pavimento di 64 mq, tubi di piombo, pezzi di mosaici che coprivano il pavimento, pezzi di pareti dipinte ad encausto, resti di pareti marmoree, teste di terracotta, anfore, monete, fibule, mattoni, embrici molti dei quali vennero poi utilizzati nelle riparazioni fatte al castello..."<sup>32</sup>.

Alcuni oggetti, tra cui le maschere leonine, un tempo conservati presso il castello, secondo la tradizione vennero gettati nel lago nel 1925 da un fattore del conte perché ritenuti di scarsa importanza<sup>33</sup>. Sono queste sostanzialmente le fonti primarie che riferiscono le scoperte fatte nella località di Toblino<sup>34</sup>.

Oggi è difficile riconoscere in modo puntuale dove vennero individuati i resti; le fonti più anti-

che che ricordano i rinvenimenti indicano genericamente il colle che si trova a nord-est del lago. Il nome della località è specificato per la prima volta dal Vogt che citando la scoperta indica la Braila, "...Braila da «praedia»...", località corrispondente, stando a quanto riferito da Aldo Gorfer nel volume da lui dedicato a Castel Toblino, alla "...grande curva della penisola dei platani..."<sup>35</sup>.

L'Atlante Toponomastico Trentino<sup>36</sup> non riporta il toponimo Braila ma la Volte de Braila - "località sulla sponda occidentale del Lago di Toblino in cui la strada statale compie una brusca conversione a s."<sup>37</sup>.

In realtà nessuno dei primi editori cita il sito della Braila ma semplicemente un colle posto a nord-est del lago<sup>38</sup> - che sarebbe quindi da ricercare sulla sponda opposta. In alcuni casi viene indicata invece la campagna del castello; con questa definizione "Campagna de Castel" ancora oggi viene denominata "Tutta la campagna (vigneto) sulla sponda occidentale del Lago di Toblino fino ai Due Laghi sia a monte che a valle della statale 45bis"<sup>39</sup>; più nel dettaglio è invece nota

31 "Archivio Trentino" 1888, p. 255; "Mittheilungen der Anthropologischen Gesellschaft in Wien", XX, 1890, p. 37.

32 BRENTARI 1900, p. 117.

33 Così VOGT 1939-1940, p. 53.

34 Tali notizie sono state successivamente riprese in diversi repertori: OBERZINER 1900, p. 83; ATZ 1909, p. 30; "Pro Cultura", II, 1911, p. 367; NEGRIOLI 1924; ROBERTI 1929, p. 88; VOGT 1939-1940, p. 53; ROBERTI 1952, pp. 61-62; GORFER 1966, pp. 21-22.

35 GORFER 1966, pp. 21-22.

36 Dizionario Toponomastico Trentino 1990.

37 Dizionario Toponomastico Trentino 1990, p. 64.

38 Così in "Archivio Trentino" 1888, p. 255.

39 Dizionario Toponomastico Trentino 1990, p. 43.

Fig. 5. Toblino.  
Tre basi di colonna  
in pietra inseriti nei  
terrazzamenti della  
campagna del Castello  
(foto Arc-Team).



Fig. 6. Toblino.  
Parte di capitello per  
pilastro inserito nei  
terrazzamenti della  
campagna del Castello  
(foto Arc-Team).



come “Madruzziana” la zona corrispondente al *“vigneto collinare in leggero pendio della Campagna de Castel a monte della statale 45bis”*<sup>40</sup> e delimitata verso meridione dal corso del torrente Ranzo. In conclusione pare esserci una contraddizione tra quanto riferito dai primi editori, in base ai quali la località del rinvenimento si collocherebbe piuttosto verso la Dossa - il promontorio che si trova sulla riva opposta del lago - e la tradizione che ne è seguita successivamente<sup>41</sup>. Tuttavia la unanime condivisione nella letteratura successiva e nella trasmissione orale tuttora diffusa riconosce quale luogo in cui sono avvenuti i rinvenimenti la Campagna del Castel e la Volta della Braila. Non è quindi da escludere che l’ignoto autore che per primo nel 1888 diede la notizia della sco-

perta nella rivista “Archivio Trentino” indicando *“...un colle a NE del lago....”*<sup>42</sup> si sia semplicemente sbagliato scrivendo NE al posto di NO.

Alle scoperte del XIX secolo non ne sono più seguite altre e, per quanto riguarda gli aspetti archeologici, il silenzio è calato su questo sito, pur essendo note le sue potenzialità.

Anche oggi il castello e la sua prospiciente campagna adibita a vigneto sono di proprietà privata ma è grazie alla disponibilità degli attuali proprietari, che è stato possibile nel 2014 accedere al fondo ed effettuare una ricognizione del sito a partire dalla “Campagna del Castel” fino alla “Volta della Braila”.

In corrispondenza dell’area della “Volta della Braila” non sono stati riconosciuti né sulla super-

Fig. 7. Toblino.  
Il grande muro di  
epoca romana ancora  
oggi conservato in  
alzato nella campagna  
del Castello (foto  
Arc-Team).



40 Dizionario Toponomastico Trentino 1990, p. 53.

41 Solo Giacomo Roberti citando il luogo detto la Braila lo indica come posto a nord - est del lago (ROBERTI 1952, p. 62).

42 Archivio Trentino 1888, p. 255.





Fig. 8. Toblino. Muro di epoca romana conservato in alzata con resti di affresco (foto Arc-Team).

ficie del terreno né nei muretti di terrazzamento, elementi che potessero confermare le scoperte; del tutto assenti sono infatti frammenti di ceramica (laterizi, anfore etc.) o tracce di blocchi di malta. Molto diversa la situazione in tutta la "Campagna del Castel", dove è stata osservata la presenza generalizzata e diffusa di frammenti di laterizio presenti sia nei muri di terrazzamento, sia in taluni casi affioranti dal terreno<sup>43</sup>. Inoltre, nei muri che oggi fungono da sostegno al suolo coltivato, sono state riconosciute diverse fasi costruttive e porzioni di questi, caratterizzati dall'impiego di malta di calce, per le differenti caratteristiche adottate nella tecnica costruttiva, hanno immediatamente fatto sospettare una loro probabile antichità.

Per tale ragione si è ritenuto opportuno procedere con maggiori approfondimenti nell'indagine del sito attivando in primo luogo una documentazione delle strutture visibili. Questa prima fase della ricerca si è avvalsa della collaborazione della ditta Arc-Team di Cles che ha condotto i primi rilievi grafici e fotografici.

Nelle murature è stato così documentato un impiego diffuso, quale materiale da costruzione, di blocchi di pietra lavorati; non solo parti di porte o finestre e soglie, ma anche pezzi più elaborati e originariamente destinati all'apparato decorativo di un edificio.

In particolare nel muro che delimita verso est la p.f. 2263 (fig. 4) e che si affaccia sulla stradina di accesso ai fondi, sono ben visibili tre basi di colonna in calcare bianco locale poste l'una accanto all'altra (fig. 5). Ma non solo, poco più a settentrione è inserita nella muratura la porzione superiore di un grande pilastro d'angolo modanato (fig. 6). Già la sola presenza di questi elementi architettonici conferma che in passato in questi luoghi doveva esistere un complesso edilizio di grande importanza arricchito e completato da un prestigioso apparato decorativo.

Attraverso l'osservazione ravvicinata delle murature funzionali al terrazzamento del terreno è stato possibile riconoscere, con grande stupore, che parte di queste nulla aveva a che vedere con i tradizionali muretti a secco predisposti per il sostegno e l'organizzazione del suolo agricolo.

Il settore meridionale del muro di terrazzamento che delimita verso est la p.f. 2263 (fig. 7) è costituito da un grosso muro con andamento nord/est-sud/ovest<sup>44</sup>, conservato in altezza per oltre 4 metri e realizzato con blocchi di pietra subrettangolari legati con tenace malta di calce; nel suo sviluppo in alzata sono presenti delle riseghe e dei fori pontai ancora chiaramente visibili<sup>45</sup>. Per le sue caratteristiche costruttive fin da subito si è ipotizzata una possibile appartenenza di questo muro all'età romana.

Porzioni di muratura con caratteristiche del tutto simili sono state riconosciute anche nel terrazzamento a monte della p.f. 2263. Quest'ultimo in particolare ha inglobato anche l'angolata interna di un vano i cui muri si sono conservati in alzata per circa 3 m. In corrispondenza dell'angolo, che al momento della scoperta era totalmente nascosto dalla vegetazione, si è constatata la presenza di tracce di intonaco dipinto (fig. 8). Quanto rimasto della pittura, qualche decina di centimetri quadrati, non permette di riconoscere i temi decorativi; sono però leggibili su di un fondo giallo/ocra una serie di linee orizzontali parallele di colore rosso di altezza diversa, ed una simile ma dipinta in nero fumo nella parte superiore. Verso l'interno della parete le linee declinano

<sup>43</sup> Questo in particolare nel settore più settentrionale del fondo (p.f. 2267).

<sup>44</sup> Per i dettagli relativi alla descrizione di questo muro si veda il contributo di Martina Andreoli in questo volume.

<sup>45</sup> Alla sua estremità il muro gira verso ovest in modo ortogonale ma a questa chiusura si appoggia un secondo muro, purtroppo in parte demolito per il poco opportuno l'inserimento di una tubatura funzionale alla irrigazione del fondo agricolo, che prosegue verso sud.



Fig. 9. Toblino.  
L'impronta di un  
mosaico pertinente  
ad un pavimento di  
uno degli ambienti  
della villa romana  
(foto Arc-Team).

in modo obliquo, forse ad imitazione di un nastro che avvolge una colonna; una larga fascia verticale in rosso pare delimitare un successivo riquadro ora perduto.

Trovare resti murari antichi fuori terra è fatto del tutto eccezionale in territorio trentino e lo è ancora di più il rinvenimento di frammenti di affresco. Per tale ragione si è ritenuto necessario procedere con una ulteriore fase di approfondimento delle ricerche finalizzata alla attribuzione cronologica di questi resti.

Avvalendoci delle competenze dei dott. i Alessandro e Luca Bezzi di Arc-Team di Cles si è quindi deciso di procedere con un piccolo saggio proprio in corrispondenza di questa angolata. Sia per ragioni di natura statica, sia per non compromettere la stratigrafia archeologica nei suoi rapporti relazionali con le murature, il saggio è stato eseguito a circa 2 m di distanza dai muri. Si è così delimitata una superficie di 1,50m x 1,50 m – denominata saggio 1 – e si è scesi per la verifica della sequenza stratigrafica.

In successione cronologica inversa sono stati così intercettati una serie di suoli riferibili a sistemazioni del terreno, presumibilmente con finalità agricole. Il recupero all'interno di questa porzione di stratigrafia di un frammento di ceramica graffita ascrivibile al XV-XVI secolo, è un indicatore cronologico significativo per questi eventi. Al di sotto è stato individuato un accumulo di pietre, pertinente al crollo di un edificio, all'interno del quale sono riconoscibili due momenti distinti ma non precisabili cronologicamente. Sul fondo, a 1,80 m di profondità, i resti del pavimento: una preparazione di malta che reca ancora perfettamente riconoscibili le impronte delle tessere di un mosaico (fig. 9). Questo, insieme ai frammenti ceramici rinvenuti nel crollo, hanno confermato l'appartenenza di

queste strutture ad un edificio risalente all'epoca romana<sup>46</sup>.

Verificata la presenza dei resti romani ci si è posti l'obiettivo di accertarne l'estensione e documentare lo stato dei resti visibili e ci si è attivati per l'organizzazione di un progetto di ricerca che preveda il coinvolgimento di diverse realtà scientifiche con differenti competenze. In primo luogo si è scelto di procedere con delle indagini non invasive per accertare le potenzialità del sito. A questo proposito è stato stipulato un protocollo d'intesa con l'Istituto für Archäologie dell'Universität Innsbruck che ha permesso alla equipe del Prof. Mag. Dr. Gerald Grabherr di condurre delle prospezioni geofisiche tramite georadar che sono state eseguite nel 2016<sup>47</sup>. Per la documentazione delle murature antiche, finalizzata ad uno studio dettagliato delle tecniche costruttive, è stata invece coinvolta la Cattedra di archeologia romana dell'Università di Trento che ha messo a disposizione le competenze del tecnico, dott.ssa Martina Andreoli, e degli studenti del corso<sup>48</sup>.

Le prospezioni hanno dato conferma di un articolato sistema di strutture murarie ancora presenti nel sottosuolo. In particolare è emersa anche la possibile presenza di altri edifici nella parte meridionale della p.f. 2263 ed in quella più settentrionale del conoide (p.f. 2265). In quest'ultima nel 2017 è stato effettuato un sondaggio con l'obiettivo di accertare la lettura fornita dalle indagini georadar allo scopo di verificare l'interpretazione.

Su incarico della Soprintendenza la ditta Arc-Team di Cles ha proceduto con una nuova indagine (sondaggio 2) nell'angolo sud-ovest della particella. È stata aperta una superficie di 4 x 4 mq dove, al di sotto di una stratificazione di suoli agricoli sono immediatamente emersi i resti di un crollo che, una volta asportato, ha evidenziato una articolazione di muri che delimitava tre ambienti (fig. 10). Centrale la muratura USM 70 con andamento nord-sud e perpendicolare a USM 60 col quale si lega. Dei due ambienti (ambiente 2 e ambiente 3) delimitati da USM 70 non sono stati raggiunti i piani pavimentali; dell'ambiente 4, posto a sud di USM 70, si sono potute osservare sia la sequenza di intonaco ancora conservato in parete – almeno cinque strati sovrapposti – sia un brevissimo lacerto del pavimento costituito da alcune tessere musive di colore nero ancora in situ presenti in corrispondenza della risega del muro (fig. 11). Il mosaico è apparso completamente asportato nella parte restante mentre il livello sottostante alla sua preparazione era costituito da un ammasso di macerie (pietrame vario, laterizio e frammenti di intonaco) ap-

46 A fronte dei risultati ottenuti ed alla luce della diffusa presenza di materiali su tutta l'area la Soprintendenza ha ritenuto di procedere con una dichiarazione d'interesse archeologico particolarmente importante allo scopo di tutelare il sito.

47 Sui risultati di queste e le metodologie applicate si veda il contributo di Arc-Team in questo volume.

48 In proposito si veda il contributo di Martina Andreoli in questo volume.





Fig. 10. Toblino. Sondaggio 2. Incrocio di muri che indicano la presenza di tre ambienti pertinenti alla villa romana (foto Arc-Team).

parentemente intenzionalmente depositato a colmatare di uno spazio vuoto. Purtroppo non potendo procedere con una estensione dell'area di indagine non sono stati condotti ulteriori approfondimenti.

Infine un terzo saggio, sondaggio 3 - è stato eseguito all'interno della p.f. 2263 ma più a valle del sondaggio 1; anche in quest'ultimo caso dopo i livelli di coltivo sono state raggiunte le teste di crolli relativi alla demolizione dell'edificio<sup>49</sup>.

A fronte dei dati raccolti sono state condotte ulteriori indagini geofisiche e carotaggi nella p.f. 2265 dove si sono avuti molti riscontri positivi; mentre un carotaggio nella p.f. 2262 ha dato esito negativo, almeno fino ad un metro dall'attuale piano di campagna, anche se la morfologia del sito porta a non poter escludere in questo punto una maggiore profondità del deposito archeologico.

I dati acquisiti fino ad ora ci permettono di trarre alcune conclusioni sebbene del tutto preliminari.

In primo luogo la zona dei rinvenimenti del XIX secolo è da ricercarsi lungo la sponda nord occidentale del lago in corrispondenza della "campagna del Castel". I saggi archeologici e le prospezioni confermano l'esistenza di un gran-

de edificio di epoca romana, con le sue varie articolazioni ed annessi, che si estende sicuramente nelle pp.ff. 2263 e 2265. I terrazzamenti attualmente in essere in queste particelle conservano in parte ancora in alzato porzioni delle murature di epoca romana. La dedica ai Fati ed alle Fatae posta da Druino servo di Marco Nonio Arrio Muciano, testimonia che la proprietà di questi luoghi e, evidentemente, dell'edificio che vi si trovava, era di questo illustre personaggio sebbene, in assenza ancora di elementi che permettano di datare la costruzione, non possiamo affermare se fu lui il costruttore o uno dei diversi proprietari che si possono essere succeduti nel tempo.

Sono note altre ville dei *Nonii Arrii* e, se poco sappiamo di quella sul lago d'Iseo ben più documentati siamo relativamente al grande complesso edilizio rinvenuto a Toscolano Maderno<sup>50</sup>. Studi recenti hanno confermato per questo, sia in ragione della scelta del sito, posto in prossimità di un corso d'acqua lungo il litorale del lago di Garda, sia per il modello architettonico adottato, l'appartenenza alla tipologia delle *villae maritimae*, cioè quelle ricche e lussuose residenze costruite presso le rive del mare e dei laghi, tanto apprezzate dagli aristocratici romani e che erano espressione ed evidenza del loro prestigio. Il

49 In questo saggio si è scelto di non scendere oltre il livello della testa dei crolli per non aprire troppe finestre nella stratigrafia.

50 Una edizione completa della villa è in ROFFIA 2015.





Fig. 11. Toblino.  
Sondaggio 2.  
Tracce del mosaico  
che rivestiva il  
pavimento di uno  
degli ambienti e degli  
strati di intonaco che  
rivestivano le pareti  
(foto Arc-Team).

promotore della costruzione della villa di Toscolano Maderno fu, con molta probabilità, Marco Nonio Arrio Macrino che fu console ordinario nel 154 e del quale il nostro Marco Nonio Arrio Muciano era, per ragioni cronologiche, molto probabilmente il nipote.

Ai *Nonii Arrii* piacevano quindi, per tradizione ed in sintonia con il costume dell'epoca, le grandi ville scenografiche, ed è possibile che alla famiglia appartenessero più residenze, così come è documentato per Plinio il Giovane che aveva proprietà non solo sul lago di Como, ma anche in Umbria, Toscana e Lazio<sup>51</sup>.

Per quanto riguarda l'edificio scoperto a Toblino, costruito a ridosso della sponda del lago ed in prossimità di un corso d'acqua, i dati fino ad ora acquisiti, sembrano suggerire anche per questa struttura una destinazione prevalentemente residenziale finalizzata agli ameni soggiorni dei proprietari, anche se il contesto agricolo/produttivo in cui era inserita non porta necessariamente ad escludere che fosse completato anche da una *pars rustica*. Sebbene non vi siano ancora elementi per proporre una definizione del suo sviluppo planimetrico e riconoscere un modello

architettonico, pare però probabile che questo complesso si articolasse su più piani posti a quote differenti - terrazze - come sembra di evincere dai frammenti di muro antico ancora conservati nei diversi terrazzamenti e fosse completato da un portico o colonnato, nonché decorato con raffinati rivestimenti pavimentali e parietali; è inoltre possibile che nelle sue immediate adiacenze si trovasse il *tegurium* fatto realizzare da *Druinus* in quanto spesso le ricche ville extraurbane erano completate da edifici per il culto.

Il contesto archeologico individuato a Toblino è assolutamente straordinario sotto più aspetti. In primo luogo perché si conservano i resti di un edificio di grandissimo prestigio e di cui, fatto eccezionale, ci è noto sia il nome del proprietario sia, almeno in parte, la sua biografia e le sue relazioni familiari. Altro aspetto unico è che questo sito vide la costruzione di questo solo complesso edilizio e, dopo il suo definitivo abbandono, non è stato interessato da successive vicende costruttive, situazione questa che fa sperare per un buono stato di conservazione dei resti murari presenti nel sottosuolo. Certamente vi è stato purtroppo un prelievo sistematico degli arredi - soprattutto per la fabbrica del castello - e molto può essere stato sublimato in calce, come sta a dimostrare la presenza di resti di fornaci per la calce (calchère) tuttora riconoscibili nella parte a monte del conoide su cui sorge la villa, ma non tutto deve essere stato distrutto come ci conferma la scoperta di basi di colonne e capitelli. In ogni caso il sito è destinato ad essere, per quanto riguarda l'epoca romana, una delle realtà archeologiche più importanti presenti oggi in territorio trentino e i risultati qui presentati costituiscono un approccio del tutto preliminare finalizzato alla organizzazione e programmazione di un progetto di ricerca e studio di ampio respiro che permetterà di chiarire, auspicabilmente, molti degli aspetti che riguardano le caratteristiche di questa imponente struttura e le sue vicende storiche.

<sup>51</sup> PLIN., Ep., IX, 7 (per quelle maritimae); Plinio cita le sue ville anche in PLIN., Ep., II, 17; V, 6.

## BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY G. 1982, *Senatoren aus Norditalien. Regionen IX, X und XI, Tituli 5*, (Epigrafia e ordine senatorio 2), Roma, pp. 309-368.
- ALFÖLDY G. 1999, *Eliten und Gesselschaft in der Gallia Cisalpina: epigraphisch-historische Untersuchungen*, Stuttgart.
- ATZ K. 1909, *Kunstgeschichte von Tirol und Voralberg*, Innsbruck<sup>2</sup>.
- BRENTARI O. 1900, *Guida del Trentino. Le valli del Sarca e del Chiese*, Bologna.
- BREUER S. 1996, *Stand und Status. Munizipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Bonn.
- CHAUSSEON F., GREGORI G.L. 2015, *Marco Nonio Macrino e i Nonii Arrii*, in E. ROFFIA (a cura di), *La villa romana dei Nonii Arrii a Toscolano Maderno*, Toscolano Maderno, pp. 281-294.
- CHISTÈ P. 1971, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Rovereto.
- DALBA M. 2013, *Castel Toblino*, in E. POSSENTI, G. GENTILINI, W. LANDI, M. CUNACCIA (a cura di), *APSAT 5. Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo. Schede 2*, Mantova, pp. 281-283.
- DIZIONARIO TOPONOMASTICO TRENINO 1990, Aa.Vv., *I nomi locali dei comuni di Calavino Lasi no Cavedine*, Dizionario Toponomastico Trentino, Ricerca Geografica, 1 Trento.
- GARZETTI A. 1991, *Brixia - Benacenses - Valles supra Benacum Sabini - Trumplini - Camunni*, Supplementa Italica, n.s., 8, Roma, pp. 139-237.
- GATTI P. 1999, *Conlustrum (CIL V 5005), "Maia"*, n.s. 51, pp. 277-278.
- GORFER A. 1966, *Castel Toblino*, Trento.
- GORFER A. 1975<sup>2</sup>, *Le valli del Trentino*, Calliano.
- GREGORI G.L. 1999, *Brescia Romana, Ricerche di prosopografia e storia sociale, II. Analisi dei documenti*, Roma.
- MROZEK St. 1968, *Zur Frage der Tutela in römischen Inschriften*, "Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae", XVI, pp. 283-288.
- MURATORI L.A. 1739-1742, *Novus Thesaurus veterum inscriptionum*, I-IV, Mediolani.
- NEGRIO G. 1924, *Notarelle di numismatica*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", V, pp. 81-82.
- OBERZINER G. 1900, *Le guerre di Augusto contro i popoli alpini*, Roma.
- ORI delle Alpi 1977, L. ENDRIZZI, F. MARZATICO (a cura di) 1997, *Ori delle Alpi*, catalogo mostra (Castello del Buonconsiglio-Trento, 20 giugno-9 novembre 1997), Trento.
- PIR, *Prosopographia Imperii Romani*<sup>2</sup>, Berolini, Lipsiae.
- RIHA E. 1979, *Die römischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst*, Forschungen in Augst, 3, Augst.
- ROBERTI G. 1922, *Bricciche d'antichità*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", III, p. 83.
- ROBERTI G. 1925, *Monete di accertata provenienza trentina nel Museo Nazionale di Trento*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", VI, pp. 307-317.
- ROBERTI G. 1929, *Bricciche d'antichità. Inventario dei relitti archeologici plumbei del Trentino*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", X, pp. 87-90.
- ROBERTI G. 1952, *Foglio 21 (Trento)*, Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Firenze.
- ROBERTI G. 1953, *Tabula synoptica omnium inscriptionum latinarum, quae in regione tridentina usque adhuc diem repertae sunt*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", XXXII, pp. 3-20.
- ROFFIA E. 2015 (a cura di), *La villa romana dei Nonii Arrii a Toscolano Maderno*, Toscolano Maderno.
- VALVO A. 2010, *Brixia - Benacenses - Valles supra Benacum Sabini - Trumplini - Camunni*, Supplementa Italica, n.s., 25, Roma, pp. 139-325.
- VOGT F. 1939-1940, *Castel Toblino*, "Strenna Trentina", XVIII.

## INDIRIZZO DELL'AUTORE

- Cristina Bassi [cristina.bassi@provincia.tn.it](mailto:cristina.bassi@provincia.tn.it)